

## Gli EAU sfruttano gli investimenti stranieri in infrastrutture per combattere la pandemia nel Regno Unito

**Pubblicato:** Giovedì 7 Maggio 2020



Mentre le iniziative di risposta del governo sembrano essere caratterizzate da un blocco frenetico e apparentemente impulsivo, l'assistenza viene anche dai mercati dei capitali e dagli investimenti diretti esteri (IDE). In effetti, gli investimenti a lungo termine ben finanziati, che offrono benefici sociali e comunitari, cominciano a rivelarsi cruciali per controllare la diffusione della pandemia.

Mentre Covid-19 si diffonde in tutto il mondo, i governi stanno inasprendo le restrizioni sulle loro popolazioni nel tentativo di fermare la diffusione del virus mortale. Oltre all'allontanamento sociale – che alcune autorità raccomandano e altre fanno rispettare – decine di paesi hanno [chiuso le loro frontiere](#), hanno severamente limitato gli spostamenti e gli orari di lavoro, hanno imposto il coprifuoco e sigillato città e paesi.

Queste misure di contenimento hanno paralizzato interi settori dell'economia mondiale e scosso i mercati. Un numero crescente di economisti avverte ora di una [recessione](#) globale – o addirittura di una [depressione](#).

Le banche centrali, tra cui la Federal Reserve degli Stati Uniti, la Banca Centrale Europea e la Banca del Giappone, si sono mosse in modo aggressivo per contrastare le ricadute economiche della pandemia, annunciando [tagli radicali dei tassi](#) di interesse per rendere più economici i prestiti, incoraggiare la spesa e stabilizzare la fiducia. I governi hanno svelato piani per iniettare [ingenti quantità di denaro](#) nelle loro economie per combattere le sfide senza precedenti dell'epidemia.

Anche se queste misure contribuiranno ad attutire il colpo, il mondo è molto probabilmente proprio all'inizio delle sofferenze economiche che la pandemia scatenerà.

Un po' di aiuto arriva ora da un altro quartiere: i paesi che sono sfuggiti al peggio del virus, come Singapore e gli Emirati Arabi Uniti, stanno dando una mano a quelli che sono stati duramente colpiti. In un curioso colpo di scena, alcune delle nazioni più grandi e potenti del mondo stanno raccogliendo aiuto da alcune delle più piccole – dimostrando l'importanza di una risposta globale al coronavirus.

Nei primi giorni dell'epidemia, paesi come gli Stati Uniti, la Francia e l'Austria hanno inviato [forniture mediche d'emergenza](#) all'epicentro del virus a Wuhan, in Cina. Il 7 febbraio il Dipartimento di Stato ha [annunciato](#) con orgoglio di aver “facilitato il trasporto di quasi 17,8 tonnellate di forniture mediche donate al popolo cinese, tra cui maschere, camici, garze, respiratori e altri materiali vitali”.

Questi sono proprio gli elementi di cui gli Stati Uniti hanno disperatamente bisogno oggi per combattere il virus, che ha infettato più di [160.000 persone](#) in tutto il paese – più che in qualsiasi altra parte del mondo.

Ora, il Dipartimento di Stato sta istruendo i suoi migliori diplomatici a fare pressione sui governi e sulle imprese dell'Europa orientale e dell'Eurasia per aumentare le esportazioni e la produzione di attrezzature mediche salvavita e di dispositivi di protezione. Domenica, un aereo commerciale da Shanghai che trasportava 80 tonnellate di guanti, maschere, camici e termometri è atterrato a New York – il primo di [22 voli di linea](#) per incanalare forniture mediche verso gli Stati Uniti. Il Paese collabora anche con i produttori di dispositivi di protezione individuale provenienti da Tailandia, Malesia, Vietnam, Taiwan, India, Honduras e Messico.

Rappresenta una netta svolta per gli Stati Uniti, che tradizionalmente hanno preso l'iniziativa nel cercare di aiutare le altre economie meno sviluppate a far fronte ai grandi disastri umanitari e alle epidemie.

Pechino sta anche cercando di contribuire a colmare le carenze nell'Europa devastata dai virus, distribuendo attrezzature e medicinali di vitale importanza e inviando squadre di [esperti medici](#) per aiutare a domare Covid-19.

La Cina ha intensificato la produzione di maschere, respiratori, ventilatori e tute protettive per soddisfare le esigenze dei suoi operatori sanitari e dei pazienti, e ora sta inviando queste forniture in altri paesi, poiché la sua domanda è diminuita. Ma molti europei sono preoccupati per la “[politica di generosità](#)” di Pechino, volta ad espandere la sua influenza nell'UE, e diversi governi hanno rifiutato le attrezzature di produzione cinese che dicono essere al di sotto degli standard o difettose.

Questo rappresenta un'opportunità per le economie più piccole che non hanno le grandi ambizioni politiche della Cina di aiutare i paesi più colpiti a combattere il virus. Molti lo hanno già fatto, dando denaro e forniture e permettendo che le loro strutture siano utilizzate per operazioni caritatevoli temporanee.

Sia Hong Kong che Singapore, che inizialmente hanno mantenuto basso il loro numero di casi di virus nonostante gli stretti legami con Pechino, hanno donato [forniture mediche](#) e [denaro](#) alle nazioni più colpite, compresa la Cina.

Così come gli Emirati Arabi Uniti, anche se si trovano alle prese con il [crescente numero](#) di casi di Covid-19. Gli Emirati Arabi Uniti hanno donato tonnellate di forniture mediche a paesi come le [Seychelles](#), la [Grecia](#), la [Croazia](#) e persino l'[Iran](#), che ha avuto relazioni gelide con la maggior parte dei suoi vicini del Golfo.

Gli Emirati sostengono anche la lotta della Gran Bretagna contro il virus, contribuendo a compensare la

grave carenza di forniture mediche, di letti d'ospedale e di sedi di formazione per il personale medico.

Gli Emirati Arabi Uniti, attraverso il governo di Abu Dhabi, sono proprietari dell'ExCel di Londra e stanno contribuendo a creare un ospedale da campo da 4000 **posti letto** per ospitare i pazienti che il servizio sanitario nazionale e i sistemi privati non sono in grado di gestire da soli. Ha **rinunciato a milioni di sterline** di tasse mensili in modo che il servizio sanitario nazionale possa mantenere le operazioni in modo sostenibile. Dopo alcune settimane di apertura, l'ExCel London ha alleviato la tensione delle unità di terapia intensiva in tutta la città e ha **dimesso** con successo il suo primo lotto di pazienti.

Anche il Manchester City Football Club, di proprietà di Abu Dhabi, ha fatto il suo ingresso: sta mettendo a disposizione dell'NHS lo stadio Etihad per formare 55.000 infermieri e medici durante la pandemia. Il club si è anche unito al Manchester United per donare 100.000 sterline (124.000 dollari) per aiutare i **banchi alimentari** della città.

Si tratta di assistenza a livello di base. Dimostra che gli Emirati Arabi Uniti hanno un profondo impegno nei confronti delle comunità in cui hanno investito. Il Centro ExCel e lo stadio Etihad sono in grado di rimanere aperti e operativi anche in tempi di crisi, perché i finanziamenti che li sostengono sono consistenti e stabili. Ciò significa che c'è un flusso costante di denaro per sostenere il lavoro medico non generatore di reddito e le misure vitali per salvare vite umane in tempi come questi.

È interessante notare che, in mezzo a direttive governative sempre più numerose volte volte a frenare la diffusione del virus, alcune delle misure più efficaci provengono dal settore commerciale. Non si tratta di iniziative a breve termine, orientate al profitto, ma piuttosto di investimenti ben pianificati, olistici e a lungo termine, che vanno a beneficio delle comunità locali.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it